La Procura contesta per otto persone anche l'associazione a delinquere

La truffa degli insospettabili

Quarantacinque indagati per falsi incidenti, tra loro anche due medici

DI ANTONIO BERTIZZOLO

Nella bufera giudiziaria sono finiti sia medici del capoluogo pontino che un avvocato della provincia e poi altri insospettabili.

In 45, anche se per otto di loro il pm Cristina Pigozzo contesta l'associazione per delinquere, rischiano di andare a processo per una truffa, l'ennesima ma non è la stessa di sempre, così come gli indagati, ai danni delle compagnie assicurative. Solo che questa volta la vicenda ha avuto appendici diverse. Il gip del Tribunale di Latina non ha ritenuto che ci fossero i margini per emettere misure restrittive ma la posizione dei 45 indagati non è stata archiviata e sono stati denunciati in stato di libertà.

Sono residenti a Latina, dove c'è lo zoccolo duro dei denunciati e poi in altri centri della provincia, da Terracina a Pontinia. Da una parte c'è il lungo elenco di indagati, dall'altra come parti offese alcune compagnie assicurative come la Unipol, la Sai e la Milano. La monumentale inchiesta che si è avvalsa anche di intercettazioni telefoniche e che non era mai venuta alla luce, è stata condotta dai carabinieri del Comando Provinciale di Latina per una serie di episodi contestati che iniziano nel settembre del 2009 e vanno avanti per quasi tre anni fino al 2012 quando, è il 29 luglio, gli inquirenti annotano un falso incidente stradale avvenuto neanche a farlo apposta e ironia della sorte a due passi dalla sede della polizia stradale di Latina in via dei Volsini.



PER I 45 IINDAGATI C'È IL RISCHIO CONCRETO DI UN PROCESSO

MODUS OPERANDI

LA VERSIONE CONCORDATA DA FORNIRE AL MEDICO LEGALE PER NON DESTARE SOSPETTI



IL MAGISTRATO

IL PUBBLICO MINISTERO CRISTINA PIGOZZO HA INDAGATO LE 45 PERSONE CHE ORA ROISCHIANO UN PROCESSO L'INCHIESTA E' CHIUSA

L'auto incidentata è una fiammante Jaguar e quel tamponamento con altri veicoli per gli investigatori è molto sospetto.

Uno dei tanti capi di imputazione con cui il pm inquirente ha chiuso l'inchiesta è chiaro più che mai sul modus operandi delle otto persone, accusate di associazione per delinquere. «Presentavano alle compagnie assicurative richieste di risarcimento da parte di persone plurisinistrate - ha osservato il pm - consapevoli che avessero già subito precedenti sinistri ed avessero taciuto all'atto della sottoscrizione delle successive polizze assicurative i pregressi sinistri e infortuni non che la sottoscrizione di più polizze per gli stessi rischi montando sinistri, facendo figurare più danneggiati tutti coperti da polizze infortuni». Ma non solo: al vertice dell'inchiesta c'era V.C., queste le sue iniziali residente a Latina, il ruolo di collaboratore invece era affidato ad un avvocato di 45 anni del foro di Latina O.T., queste le sue iniziali che faceva anche da garante presso alcuni istituti di credito.Secondo la prospettazione accusatoria un ruolo fondamentale era ricoperto dai medici per ottenere dei certificati «Attestanti patologie di prolungamento della malattia, ma anche relazioni mediche generose - aggiunge il pm - indottrinando gli stessi su cosa riferire al medico legale, perito assicurativo e acquisendo dichiarazioni false». E tra i medici ci sono anche due professionisti residenti nel capoluogo pontino si tratta di G.M. e L.D.F., queste le loro iniziali; nel mirino degli inquirenti sono finite anche delle fatture per prestazioni mediche inesistenti uscite da un centro specializzato.

Gli indagati adesso potranno presentare delle memorie difensive oppure chiedere di farsi interrogare dal pubblico ministero per fornire la propria versione dei fatti.